



■ **IL CASO.** Polemiche sulle assegnazioni degli indennizzi: parlano gli esclusi

Tav, risarcimenti "pazzi" decine di famiglie protestano

Marco Merlini

Una decina di famiglie sul piede di guerra. Ancora una volta. Sono i dimenticati da Tav, quelli che i risarcimenti prima li hanno sognati, poi li hanno ottenuti e infine se li sono visti revocare. Sì perchè la storia di queste otto famiglie che vivono ai civici 71/4 e 71/5 di via Carracci comincia un anno fa e ha dell'incredibile. Esattamente da quando nell'aprile del 2006 Tav dà il via libera alla distribuzione dei moduli per accedere ai risarcimenti previsti dal protocollo d'intesa firmato col Comune di Bologna. «Appena lo abbiamo saputo - spiega Valerio Bergami - siamo andati a prenderli, li abbiamo compilati e consegnati».

Il 3 luglio seguente arriva la risposta di Tav, «firmata da un dirigente», con cui la società conferma l'avvenuta accettazione della pratica. A questo punto tutto fa pensare che la strada sia in discesa: nei sei mesi successivi l'unica comunicazione ricevuta dai condòmini è una richiesta della planimetria dell'alloggio necessaria per valutare l'entità del risarcimento. «All'inizio di quest'anno - prosegue - si è sparsa la voce che le famiglie venivano contattate per concludere l'eventuale accordo con Tav. A noi non è arrivato nulla e allora ci siamo presentati di nostra spontanea volontà. Che cosa ci hanno risposto? Che siamo stati cancellati, secondo i calcoli fatti da loro i risarcimenti non ci

spettano». Il fatto sorprendente è che nel complesso dei quattro civici che sorgono nella zona, delle 48 famiglie che li abitano, solo 8 siano state escluse. «È qualcosa che ha dell'incredibile - interviene Angelo Frabetti, un altro inquilino - se pensano che per una qualche ragione nelle nostre case entri meno polvere dai cantieri o ci sia meno rumore, è comprensibile; ma non si può sostenere che chi ha la finestra a tre metri da me viene danneggiato dalla polvere e io no». Polveri e rumori che vengono alimentati anche dall'ingresso a un cantiere riservato a mezzi pesanti che si trova proprio sotto le finestre di alcune di queste famiglie. Di fronte al no di Tav, cinque di esse hanno inviato una raccomandata a Roma per conoscere almeno le motivazioni del parere negativo. «Uno dei palazzi indennizzati è addirittura coperto, non si affaccia per nulla sulla strada e sul cantiere di fronte. Anche per questo non si capisce il perchè della disparità di trattamenti». A nulla è servito coinvolgere il Quartiere Navile, che non è riuscito a muovere le acque. «Per questo - riprende Bergami - ci siamo affidati all'avvocato del Comitato Via Carracci che ha già inviato all'Arpa la richiesta per svolgere alcuni monitoraggi nella zona. Tutta questa vicenda non ha senso, siamo lo zimbello di tutto il circondario e finora siamo stati comple-

tamente ignorati da tutti». Ma se in via Carracci la polemica non tramonta mai, un secondo versante è quello aperto in via Fioravanti al civico 7, dove la situazione è inversa: su un condominio di 34 famiglie sono solo 10 quelle destinate a rientrare nei risarcimenti. «Ci sono palazzi - spiegano due residenti, Andrea Riberti e Gilberto Serafini - come il civico 24 di via Tiarini, che sono più lontani di noi dal cantiere e vengono indennizzati; noi invece siamo stati lasciati fuori». Anche in questo caso il paradosso è tutto nell'iter che ha portato alla decisione di Tav: prima esclusi; poi, dopo l'invio di una raccomandata a Roma alla fine dello scorso anno, presi in considerazione; ad aprile scartate 6 famiglie; ed infine a maggio, fuori in 24. «Sono le solite cose all'italiana - proseguono - non solo infatti, molti di noi dalle loro finestre vedono il cantiere, ma il palazzo di fronte a noi, che è più basso di un piano, lascia completamente "scoperti" gli appartamenti al quinto. Nonostante le decisioni, torneremo alla carica, ci rivolgeremo all'avvocato e faremo valere i nostri diritti».

Ritornando a via Carracci, infine, esistono altri due civici, il 2/4 e il 2/5, che non sono nemmeno stati presi in considerazione. E questo nonostante la maggior parte delle finestre si affacci proprio su uno dei tanto contestati cantieri della zo-



na. Ma questo è solo l'ultimo mistero dei risarcimenti pazzi di via Caracci.

